

Così il mercato si riorganizza

## Remade in Italy è la formula del nostro futuro

MARCO CAPPELLINI

Il nostro futuro sarà indubbiamente verde. Il numero dei prodotti eco sul mercato, all'estero ma anche in Italia, è destinato ad aumentare in modo vertiginoso nei prossimi anni. Per una serie di motivi. Politici, culturali e sociali. Innanzitutto ultimamente sono state emanate una serie di leggi che obbligano i produttori a farsi carico del fine-vita di quello che esce dai loro stabilimenti. Si è affermato, a livello industriale, il principio della responsabilità estesa per merci come le auto, l'elettronica e gli imballaggi. Nei prossimi anni questa filosofia si allargherà ad altri comparti. Nel mondo di oggi non è più possibile creare un qualunque oggetto, dalle scarpe da ginnastica ai motorini, dalle t-shirt alle cucine, senza prendere in considerazione l'intero ciclo di vita di quello che si sta mettendo in vendita. Molti industriali hanno dovuto quindi rivedere la loro politica. Per cominciare a concepire prodotti facilmente smontabili e riciclabili, che consumino poca energia e che possano essere recuperati senza spendere troppo.

La situazione ambientale sempre più degenerata ha creato, soprattutto nei giovani, un forte interesse verso tutto ciò che è ecologico. Acquisti compresi. Infine, in seguito a una politica intrapresa a livello comunitario e denominata "green purchasing", nel 2003 in Italia è stato emanato un decreto ministeriale che obbliga le amministrazioni pubbliche e le aziende a capitale pubblico ad acquistare per le loro forniture, almeno il 30 per cento di prodotti di riciclo. Alcune regioni, come la Lombardia, hanno alzato questo tetto al 35 per cento.

Tutti questi fattori hanno creato il nuovo mercato eco. Che presenta ottime prospettive economiche e che, quindi, è diventato allettante anche in termini di profitti. Molte aziende stanno cominciando a presentare bilanci socio-ambientali. Io credo che si affermerà un "Remade in Italy". Che ci farà eccellere nel mondo, come ha sempre fatto il Made in Italy di qualità.

Una nuova etica industriale dovrebbe seguire lo slogan: «Progettiamo la durata dei nostri prodotti». Perché grazie alle innovazioni tecnologiche in nostro possesso oggi un materiale può vivere all'infinito. Assumendo di volta in volta forme diverse. Le gomme di un'auto possono diventare pavimentazioni anti-trauma per bambini. I flaconi dei detersivi possono essere trasformati in giocattoli. La carta è eterna. Persino la plastica è una materia molto interessante, che può essere facilmente rilavorata per diventare un pile piuttosto che un cestino per la spesa. L'importante è che la raccolta differenziata venga eseguita in maniera ottimale. E credo che l'Italia si stia orientando verso questa idea. Anche perché, visto che in futuro le materie prime saranno sempre più care, riciclare rappresenta un vantaggio economico.

In quest'ottica il design assume un'importanza fondamentale. Sono sempre più numerose le aziende che chiedono a noi designer di realizzare prodotti nuovi che sollecitino l'attenzione del pubblico senza danneggiare il pianeta. Come la cucina di cartone.

*L'autore, fondatore dello studio Capellini Design & Consulting, si occupa da anni di design ambientale e ha dato vita a Matrec, la prima banca dati per l'ecodesign*